

## **Appello ai soggetti collettivi e ai cittadini per la partecipazione all'iniziativa del 16 dicembre a Carrara: Apuane, emblema dell'attacco alla montagna**

Ci rivolgiamo alle associazioni ambientaliste nazionali, ai comitati che difendono il territorio da opere inutili ed invasive, ai movimenti ecologisti nazionali ed internazionali, alle popolazioni montane di tutta Italia che resistono alla deriva distruttiva e speculativa in atto in questi territori.

Ai piedi delle Apuane si è recentemente costituita la *Assemblea per l'accesso alla montagna*, nella quale sono attive diverse Sezioni CAI e numerose associazioni ambientaliste di carattere locale e nazionale. L'Assemblea è nata sulla scia di uno specifico fatto. Athamanta, una delle realtà ecologiste del territorio, organizza escursioni pubbliche di sensibilizzazione rispetto alle problematiche apuane. Ad aprile 2023 ha scelto il Monte Altissimo, dove una multinazionale si è resa responsabile di devastazione su larga scala: l'associazione ha ricevuto da quest'ultima ben due diffide allo svolgimento della escursione, che interessava sentieri storici della rete presidiata dal CAI. L'uscita si è svolta comunque, ma è stata "accompagnata" dalla presenza delle forze dell'ordine e del personale della società.

Questo evento ha avuto una significativa risonanza e ha posto in evidenza il contrasto insanabile tra l'occupazione industriale della montagna e il suo accesso da parte degli escursionisti, oltre alla possibilità dello sviluppo di economie sostenibili alternative. Lo stesso M. Altissimo è inoltre il luogo dove sta avvenendo la sostanziale espropriazione degli usi civici ed ha già visto ad opera della stessa società, da alcuni anni, la distruzione di un sentiero storico. Questo caso sulle Apuane non è il solo, si sono anzi recentemente verificati diversi episodi analoghi.

A tutto ciò si accompagna l'insoddisfacente tutela ambientale e la dubbia legalità nella gestione complessiva dell'escavazione sulle Apuane, che il Gruppo Regionale toscano del CAI ha esposto nel "Dossier Apuane". A fronte di questa situazione, le sezioni CAI e le associazioni ambientaliste attive nella Assemblea, hanno indetto una iniziativa pubblica di sensibilizzazione e protesta.

La gravissima occupazione industriale delle Apuane purtroppo non è isolata e rappresenta l'immagine di quanto accade e potrebbe ancor più accadere altrove, con particolare riferimento all'approvvigionamento delle "risorse critiche" (per esempio l'ipotesi di porre in essere attività estrattive nel Parco del Beigua in Liguria), alla proliferazione di impianti di risalita (persino dove è chiaro che l'innevamento è divenuto un miraggio, come sull'Appennino pistoiese), alle follie speculative come quelle innescate dalle olimpiadi invernali.

Il caso delle Alpi Apuane è quindi emblematico nel rappresentare come dall'estrazione si può sviluppare l'aberrazione dell'estrattivismo, ovvero un sistema di governo del territorio in cui le aspettative del mondo imprenditoriale piegano le esigenze sociali, ambientali ed economiche delle comunità che vivono il territorio stesso. Un principio che, una volta affermato e reso sistemico, produce la privatizzazione dei profitti in pochissime mani e la socializzazione dei costi sulla popolazione e sugli ecosistemi. Non a caso Carrara è uno dei comuni più indebitati d'Italia, la provincia ha un tasso di disoccupazione assai elevato rispetto alla media dell'Italia centrale, ma ospita società che fanno utili favolosi.

Per questo pensiamo che le Alpi Apuane ed in particolare la città di Carrara debbano essere il luogo per aprire una riflessione importante, dentro e oltre il CAI, tra le associazioni impegnate su questi temi.

L' iniziativa pubblica, che stiamo organizzando per il giorno 16 dicembre, ha una duplice modalità: un convegno e una manifestazione:

- Il convegno, partendo dal caso apuano, aprirà la tematica dell'estrattivismo - inteso come paradigma da contrastare ovunque – a cui contrapporre un diverso ed equilibrato modello sociale ed economico;
- la manifestazione avrà lo scopo di materializzare la compattezza delle realtà associative nel denunciare la preoccupazione per ciò che possiamo ormai definire un vero e proprio assalto alla montagna.

L'auspicio è che possa essere un momento significativo per proseguire con maggiore efficacia ed incisività questo importante impegno per la montagna e per le popolazioni montane.